

Le donne di Isabella Sedrigotti

MESSINA - Ritorna "La libreria incontra la scuola", l'iniziativa della libreria Bonanzinga che organizza incontri letterari tra scrittori e studenti. Questa volta è il turno di Isabella Bossi Sedrigotti, con il suo recente romanzo "Il catalogo delle amiche".

Giovedì mattina all'Istituto Magistrale Anis si è svolto il faccia a faccia tra gli alunni e la scrittrice. La Bossi Sedrigotti non è nuova del panorama narrativo italiano. Ha infatti esordito nel 1980 con il romanzo "Amore mio uccidi Garibaldi" ed è stata vincitrice del premio Campiello con "Di buona famiglia". Il suo ultimo romanzo è incentrato su dieci ritratti femminili.

Sono figure di donne che si portano ognuna dietro un'ossessione. Un'atmosfera di frustrazione attinge tutta la vicenda, che degenera persino in un suicidio. La buona scrittura però, non va oltre il genere del romanzo psicologico sentimentale di fine Ottocento.

Sono cambiati solamente gli stereotipi femminili, ma la donna combattuta tra la passione d'amore e l'affermazione di se sembra la stessa. Ne risulta in conclusione un ritratto pessimista della realtà.

Il suo libro è basato su dieci personaggi femminili. Si può parlare in Italia di una narrativa maschile ed una femminile, o è una distinzione esasperata dai critici?

"Mi sembra ovvio che ci sia una narrativa maschile ed una femminile, ma non possiamo fare una distinzione di linguaggio. La letteratura in realtà non ha sesso. Resta il fatto che le donne trattano temi che gli uomini analizzano di meno, forse perché li hanno già trattati nella storia".

Nel suo libro domina un grande senso di infelicità. E' una componente inevitabile per la società del Duemila, nonostante la ricchezza, la salute e i successi?

"Sì, senza dubbio. Anzi, direi che è una componente sia femminile che maschile. L'infelicità ci accompagna, forse perché è generata da una profonda solitudine. Il mondo di oggi mi sembra veramente malato di solitudine".

Dalle loro relazioni su "Il catalogo delle amiche" le ragazze dell'Anis non sono sembrate del tutto d'accordo con la visione pessimista della scrittrice. Interessante la loro presentazione che a tratti è diventata un vero e proprio spettacolo. Hanno improntato dieci schede corrispondenti ai dieci personaggi femminili del romanzo, utilizzando inoltre il contributo di lucidi con delle simpatiche caricature. Tra le altre, anche una approfondita riflessione sull'anoressia e sul culto del corpo e della dieta.

Cosa significa per lei l'incontro con gli studenti?

"E' il più difficile e quello del quale ho più paura. I giovani non sono come gli adulti. Se una cosa non gli va lo dicono apertamente senza finte mediazioni. E' senz'altro una bella sfida".

Maurizio Colucci